

AL CASTELLO LA CITTÀ DI CESARE COLOMBO



Patty Pravo e il '68 nelle foto in bianco e nero

Simone Finotti a pagina 8

FOTOGRAFIA TRA CRONACA E ARTE

Dalla lotta operaia alle sfilate Milano in 60 anni di scatti

*Al Castello prorogata l'antologica di Cesare Colombo
Un viaggio in bianco e nero nella storia della città*

*Scomparso
nel 2016,
sperimentò
l'immagine
applicata alla
società*

Simone Finotti

■ Metti 60 anni di storia di Milano in cento scatti. Sei decenni in cui, dall'epoca del boom in avanti, il volto della città si è trasformato di pari passo con l'evoluzione del suo ruolo: da centro propulsore del miracolo italiano a metro-

poli di scala europea. A raccontarci questo lungo viaggio sono le fotografie di Cesare Colombo (1935-2016), maestro e pioniere della comunicazione visiva applicata soprattutto all'industria, all'architettura e alla ricerca storico-sociale. Proprio la storia è la grande protagonista della mostra «Cesare Colombo. Fotografie/Photographs 1952-2012», a cura di Silvia Paoli, Italo Lupi, Silvia e Sabina Colombo (catalogo Silvana Editoriale), interrotta per il Covid subito dopo l'inaugurazione e ora riaperta e prorogata fino a fine settembre nella Sala Viscontea del Castello Sforzesco.

Un racconto biografico che si snoda in sei sezioni tematiche (Album metropolitano, Stagioni di lotta, Offerte di lavoro, Ingresso libero, La città

della moda e del design, Arte in scena), in cui si ritrovano tutte le stagioni di una città che è cambiata, è cresciuta, ha saputo stare al passo con i tempi e spesso addirittura anticiparli. C'è la Milano della nebbia, come quella di Largo Cairoli alle 8 del mattino (siamo nel 1956, fra macchine dell'epoca e signorine che corrono al lavoro avvolte in spessi cappotti) e quella della pioggia, scrosciante in un'istantanea presa in piazza Giulio Ce-

sare nel 1957, giocata sul contrasto fra il grigio delle strade e il profilo giallo dei marciapiedi appena ridipinti. Dello stesso anno le celebri immagini dello strillone di via Orefici,

che attira lo sguardo di un pas-

*Le assemblee
studentesche,
ma anche la
poesia delle
piazze avvolte
nella nebbia*

APPUNTI

Sopra, una giovanissima Patty Pravo scatenava i fan al Palalido (1968), icona della Beat generation italiana. I cortei anni Settanta e la stazione di Cadorna in una mattina affollata

sante lungo la strada illuminata dai cartelloni pubblicitari, e degli ultimi fattorini di via Montenapoleone.

Ma ecco spuntare la città

che si diverte (Giostre in viale Gadio, 1959) e quella che compra e vende in pieno centro (Corso Buenos Aires, 1966) come in periferia (Supermercato a Baggio, 1967). Ci sono le

grandi manifestazioni, i sit-in, le lotte e i dibattiti pubblici: dalle assemblee studentesche in piazza Santo Stefano (1968) alla celebre occupazione della Triennale del 30 maggio di

quell'anno, con l'architetto Giancarlo De Carlo che discute animatamente con Gianni-Emilio Simonetti; per arrivare agli affollati cortei di Corso Venezia (1972). Il tutto mentre un trentenne Claudio Abbado iniziava a dirigere alla Scala (1965) e una giovanissima Patty Pravo scatenava i fans al Palalido (1968), icona dell'emancipazione della beat generation.

Gli anni della Milano da bere sono tutti racchiusi negli scatti dalle passerelle, o meglio dai backstage: la concitazione del dietro le quinte di una sfilata in Fiera (1980) sembra stridere con la pacata concentrazione di un Giorgio Armani che, nel 1988, regala gli ultimi ritocchi all'acconciatura di una modella. Dall'alta moda alla strada, è anche l'epoca del chiodo, dei jeans rivoltati e del piumino Moncler, come quelli dei ragazzotti immortalati un sabato pomeriggio, sempre nell'88, sulla scalinata della metropolitana in piazzale Cadorna.

E così, scatto dopo scatto, riprendono vita il mondo delle fabbriche e le manifestazioni sindacali, le rivolte giovanili e le periferie, le fiere e i negozi, la moda e il design, l'arte e lo spettacolo. Fino alle ultime immagini, che testimoniano l'approdo alla contemporaneità, con tutto il suo portato di contaminazioni, anche artistiche: suggestiva la prospettiva con cui, nel 2011, viene fotografata una videoinstallazione di Valerio Rocco Orlando alla Fabbrica del Vapore, storica area industriale nel frattempo riquali-

ficata a spazio espositivo di tendenza.

Un lungo tavolo biografico ricostruisce la vita e la carriera di Colombo dalla formazione ai primi lavori, dai progetti di comunicazione pubblicitaria alla vita familiare, senza dimenticare le collaborazioni con l'editoria, l'impegno politico e culturale. Un altro tavolo è dedicato agli scritti, con brani di testi critici e letterari. L'accesso alla mostra, gratuito, è su prenotazione (vivaticket o sito del Castello Sforzesco); orari da giovedì a domenica dalle 11 alle 18 (ultimo ingresso ore 17).



CENTRO E PERIFERIE

A destra, corso Buenos Aires deserto, una stazione della metropolitana e casalinghe in coda ad un supermercato nella periferia di Baggio



